

CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8.00 — Semestre L. 4.00

Estero: Anno L. 10.00 — Semestre L. 5.50

(La Rivista non si vende a numeri separati)

Recapito generale: Direzione e Amministr. in BENGARÒ (Lombardia)

Ufficio in Milano: presso l'Avv. F. TURATI, Via Clerici, num. 2

In Roma: presso l'Avv. Prof. CARLO LESSONA Via XX Settembre, 3 (Est)

Anno IV. N. 6

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

31 Marzo 1890

SOMMARIO

QUESTIONI DEL GIORNO: Costa e Sbarbaro (*Eustachio Ferro*).

Nazionalità e libertà (*Gabriele Rosa*).

Ai reverendi del *Nuovo Rosmini* messo all'Indice (*Mertin Coccajo*).

I doveri religiosi nei Licei (*G. Martinozzi*).

QUESTIONI SOCIOLOGICHE: Africa e Socialismo (*S. F. De Dominicis*).

I socialisti italiani in America (*I Compilatori*).

Le teorie economiche di Mazzini e il collettivismo (*R. Candelari*).

RECENSIONI: Pubblicazioni di Pedro Dorado Montero, I. Rochard, G. Biuso (*D. F. N. Colajanni*).

RIVISTA DEI PERIODICI.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

I signori Abbonati che trovano nel presente numero un promemoria sono pregati di leggerlo. *L'Amministrazione.*

ANDREA COSTA E PIETRO SBARBARO

In un paese in cui i privilegi son tanti ed anche statuari; dove il Senato — per citare un esempio — si sottrae al potere giudiziario ed è magistratura di sé e de' suoi membri, che valore possono avere le ultime discussioni sull'art. 45 dello Statuto per far entrare il deputato condannato nella sfera del diritto comune?

Posto anche che la maggioranza della commissione della Camera elettiva avesse avuto ragione a voler carcerato il Costa e non scarcerato lo Sbarbaro, il responso suo arriva alla coscienza del paese con significato equivoco. Giacchè come interpretare con le norme del diritto comune l'art. 45 dello Statuto se altri articoli, e sempre per rappresentanti della nazione, includono privilegi? Erano i privilegi della Camera vitalizia e di altri articoli dello Statuto, e non il diritto comune, che dovevano suggerire il criterio obiettivo per l'interpretazione dell'art. 45.

Fa meraviglia che nell'ultime discussioni della Camera de' deputati sull'art. 45 anche gli oratori dell'estrema sinistra non abbian visto che l'art. 45 andava interpretato collo spirito generale dello Statuto e non colle norme del diritto comune.

La logica non può applicarsi che con lo stesso criterio alla parte e al tutto; e toccava, sempre in omaggio alla logica, che la destra e il governo difendessero l'interpretazione privilegiata dell'art. 45. Accadde il contrario. E' questo il povero destino della logica quando non si aggira su cose coerenti. *EUSTACHIO FERRO.*

IL LIBRO DI DIVOZIONI

Nuova edizione, che da parecchi abbonati è atteso, uscirà finalmente nell'entrante quindicina.

A chi ne inviò l'importo sarà subito spedito.

NAZIONALITA' E LIBERTA'

Il vincolo più simpatico dei popoli è la lingua, che li compone in Nazione. Perchè la lingua è mutuo consenso inavvertito per comunicare sentimenti di idee e generare pensieri. Onde le genti parlanti linguaggio affine col quale commerciano, sentono attrattiva famigliare reciproca meglio che colle genti d'altro idioma, perciò gli antichi chiamarono barbari o muti gli eteroglossi.

L'unità fondamentale della lingua non implica unità di stirpe, ma solo lunga consuetudine di commerci. I latini dovevano usare interpreti conversando con Etruschi, con Osci, con Japigi, con Liguri, con Celti, con Veneti, con Sicani. I quali tutti poi si fusero nel comune sermone romancio, indi italiano, che appresero anche ai Goti, ai Longobardi, ai Normanni, agli Slavi stanziati poscia in Italia, la cui popolazione è la più commista dell'Europa storicamente ed etnicamente, onde la grande varietà dei dialetti italiani serbanti frammenti delle origini.

Gli italiani dove suona il si sentonsi meglio a casa loro che oltre il confine di quelle consuetudini fra genti d'altra favella. Questa consuetudine familiare è suggellata dal vanto dei canti popolari e della letteratura.

Le nazioni moderne designate dalle lingue letterarie escirono, per generazione spontanea dal seno dell'unità, prima romana, che, come scrisse Plinio, *tot populorum discordes ferasque linguas, sermonis commercio contraxit*, indi della *respublica christiana* usante ovunque il volgare latino per le preci, per gli studi, per le corrispondenze.

Quando si svolsero le autonomie comunali e da quelle escirono le repubbliche, i Principati ed i vari Stati nell'ambito dei popoli parilingui, accaneggiaronsi reciprocamente in guisa che Dante deplorò le guerre persino fra quelli che *un muro ed una fossa serra*. Guerre provocate dal bisogno di espansione della lotta naturale per la vita e pel progresso. Rivalità dimostranti come l'affinità glottica non basti a conciliare gli interessi e gli animi, e come le aspirazioni alla libertà prevalgano sulle tradizioni della nazionalità.

Profondamente comprese queste verità Kossuth, perchè cresciuto ed educato fra un mosaico di popoli eteroglossi. Dove sette milioni di magiari stanno frammisti a tedeschi, a slavi di varie famiglie, a rumeni, a zingari. Tutti aspiranti a